

Storie ed esami di maturità - I

Studentessa e caporale Studente e olimpionico (sì, ma d'informatica)

di Sara Bernacchia

Ha fatto l'esame allo scientifico Volta e ha partecipato alle olimpiadi d'informatica (80° su 355 studenti delle superiori di tutto il mondo). Tommaso Dossi, 18 anni, sogna la Normale di Pisa. E Lucia Tortelotti ha rivoluzionato la sua vita: all'orale non si è presentata la ragazza vista in classe fino a ottobre, ma un caporale del Centro sportivo olimpico dell'Esercito italiano.

● a pagina 9

L'intervista I - Lucia Tortelotti, schermatrice

“Diventata caporale per il fioretto ora sono felice”



È fondamentale. Noi nella scherma abbiamo davanti una generazione

I tormentati faccia a faccia con le commissioni stanno finendo: per chi non si è accontentato solo di studiare è stato più impegnativo ma i risultati sono stati eccezionali. Ecco le loro storie

Interviste di Sara Bernacchia

La maturanda Lucia Tortelotti ha letteralmente rivoluzionato la sua vita. Tanto che all'orale, al liceo delle scienze umane del Collegio San Carlo, non si è presentata la ragazza vista in classe fino a ottobre, ma un caporale del Centro sportivo olimpico dell'Esercito italiano. «Il

lockdown - spiega la 18enne, fioretista della nazionale Under 20 - mi ha messo davanti a una scelta: continuare con la scherma facendo grandi cambiamenti o lasciare lo sport». Ha vinto prima ipotesi.

Il primo cambiamento è stato andare a vivere da sola a Jesi, la città della scherma.

«Mi sono trasferita a novembre, appena compiuti 18 anni. Era un passo necessario per la mia crescita sportiva e mi sentivo pronta, anche se non è stato semplice gestire da sola la casa e soprattutto conciliare studio e allenamenti, che entrando nell'Esercito sono più impegnativi».

Quando si è arruolata?

«Ho fatto il concorso a gennaio 2020, ma l'arruolamento è arrivato solo lo scorso gennaio. Sapevo di avere i requisiti sportivi, ma è stato comunque un anno con tante incertezze, anche perché la scherma è stata tra gli ultimi sport a riprendere».

Ha avuto la sensazione di perdere tempo?

«Sì, per un giovane sportivo il tempo

fortissima, quindi dobbiamo fare grandi risultati nell'Under 20 per presentarci al meglio al passaggio negli assoluti».

E i suoi genitori?

«Erano abituati ad avermi poco a casa, ero spesso fuori per le gare. Mi hanno sostenuto, ma sapermi lontano e da sola non è stato semplice. Come non lo è stato per me non poter tornare a Milano per due mesi quando hanno avuto il Covid, per fortuna da asintomatici».

La didattica a distanza è stata importante?



«È stata fondamentale, infatti ho finito l'anno in Dad. Le registrazioni delle lezioni mi hanno permesso di conciliare studio e allenamenti».

Com'era la sua giornata tipo?

«Sveglia presto per studiare a mente fresca, lezioni fino alle 11.40 e allenamento dalle 12 alle 14.30. Poi pranzo, recupero lezioni perse, compiti e dalle 18.30 mi allenavo per altre tre ore. Studiare dopo cena, lo ammetto, era dura ma la scherma è la cosa che mi piace di più, il mio momento di svago. Quindi anche nei periodi più complicati ero felice».

La scherma è entrata anche all'esame?

«Sì, il tema del mio elaborato è il ruolo dell'esercito nelle emergenze: ho parlato delle missioni fatte a livello nazionale e internazionale per poi analizzare il ruolo dei gruppi sportivi durante le guerre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ho dovuto fare una scelta, nell'esercito gli allenamenti sono più duri, la Dad mi ha aiutato ma è stato difficile, studiavo la sera, però adesso sono in nazionale

LUCIA TORTELOTTI